

Rassegna stampa del

27 Luglio 2012



Tributi. Verso le restituzioni

Sicilia, rimborsi per il sisma del '90

Salvina Morina
Tonino Morina

Buona notizia per i contribuenti siciliani colpiti dal sisma del '90. Dal ministero dell'Economia, in risposta a un'interrogazione parlamentare di Marco Causi e Giuseppe Berretta (Pd) arrivano importanti novità in merito alla restituzione del 90% di quanto versato a titolo di imposta per gli anni 1990, 1991 e 1992, dai contribuenti delle province siciliane di Catania, Ragusa e Siracusa. L'agenzia delle Entrate precisa che, solo per i contenziosi instaurati da contribuenti non esercenti attività di impresa, intende fornire adeguate istruzioni agli uffici per l'abbandono delle relative controversie e, di conseguenza, il riconoscimento del rimborso di quanto pagato in più rispetto al 10 per cento.

Nessuna apertura, invece,

per le liti in corso che riguardano le imprese che, pertanto, sono costrette a proseguire il contenzioso anche dopo le sentenze favorevoli della Cassazione. Infatti, nella risposta divulgata ieri, 26 luglio 2012, l'Agenzia ha evidenziato l'opportunità di proseguire le liti che riguardano i dinieghi dei rimborsi e di opporsi alla richiesta di dare esecuzione alle sentenze della Cassazione favorevoli alle imprese, per i quali si pone la questione di incompatibilità dell'aiuto di Stato con la disciplina Ue. Per le Entrate, la discipli-

IL QUADRO

L'agenzia delle Entrate abbandonerà le liti per i contribuenti che non svolgono attività d'impresa

na Ue in tema di aiuti di Stato prevale anche sul giudicato nazionale. La risposta all'interrogazione parlamentare si è resa necessaria a seguito della sentenza 9577/2012 emessa nell'udienza del 17 aprile 2012, e depositata il 12 giugno 2012. Per la Cassazione, si tratta di un principio consolidato. Nella sentenza, la Suprema Corte richiama una precedente sentenza, la n. 20641/07, la quale ha stabilito che deve ritenersi che spetti a tutti il beneficio della riduzione del carico fiscale ad un decimo. In questa sentenza, si legge che «con riferimento alla definizione automatica della posizione fiscale relativa agli anni 1990 1991 e 1992, ... a favore dei soggetti colpiti dal sisma del 13 e 16 dicembre 1990 che ha interessato le province di Catania, Ragusa e Siracusa, la definizione può avvenire in due simmetriche possibilità: in favore di chi non ha ancora pagato, mediante il pagamento solo del 10 per cento del dovuto ...; in favore di chi ha già pagato, attraverso il rimborso del 90% di quanto versato al medesimo titolo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dichiarazioni 2012. Firmato il Dpcm che dispone il rinvio per la presentazione del «semplificato» e dell'«ordinario»

I modelli 770 al 20 settembre

Lo slittamento evita la sovrapposizione con la trasmissione telematica di Unico

Maria Rosa Gheido

 Il 770 slitta a dopo l'estate, meglio tardi che mai. Un Dpcm firmato ieri sposta la data di presentazione del modello dal 31 luglio al 20 settembre 2012. Il provvedimento è stato assunto «in considerazione delle difficoltà organizzative manifestate dalle categorie professionali, in particolare dagli intermediari incaricati della trasmissione telematica della dichiarazione dei sostituti d'imposta». La data è stata scelta per evitare sovrapposizioni con quella del 1° ottobre, termine per la trasmissione telematica di Unico 2012.

Provvedimento quidi atteso e auspicato dai professionisti in sovraccarico di adempimenti, ma che è pressoché vanificato dall'essere oramai sul filo di lana del traguardo. D'altro canto, entro il 31 luglio dovevano essere presentati, esclusivamente per via telematica, direttamente o tramite un intermediario, entrambe le parti che compongono la dichiarazione dei sostituti d'imposta, in relazione alla tipologia di ritenute operate, sia quindi il modello 770/Semplificato, sia il modello 770/Ordinario. Che la data del 31 luglio sia una data improponibile per un modello dichiarativo complesso come la dichiarazione dei sostituti di imposta dalla quale, peraltro, non deriva alcuna entrata per il Fisco, il Consiglio nazionale dell'Ordine dei consulenti del la-

voro lo sottolinea da tempo.

Quest'anno poi, le difficoltà sono state accentuate dal susseguirsi dei provvedimenti che nel corso del 2011 hanno modificato profondamente regole e procedure. Tant'è che l'ultima revisione ai modelli dichiarativi è stata effettuata con provvedimento direttoriale del 18 maggio 2012, per tenere conto di novità quali, per esempio, la diversa tassazione delle indennità di cui all'articolo 17, comma 1, lettere a) e c) del Tuir eccedente il milione di euro da assoggettare a tassazione ordinaria, con effetto retroattivo e con proble-

matiche assai discusse per quanto riguarda il trattamento di fine mandato degli amministratori che ha richiesto il chiarimento da parte dell'agenzia delle Entrate. Un susseguirsi di ordinanze per i, purtroppo, numerosi eventi eccezionali e calamitosi e i provvedimenti di fine anno che hanno comportato slittamenti e proroghe dei versamenti, non hanno certo facilitato la raccolta e la rappresentazione dei dati, obbligatoriamente da indicare nei quadri del modello 770/2012.

L'operatività degli studi di consulenza del lavoro e tributaria nei mesi di giugno e luglio di quest'anno è stata, inoltre, fortemente condizionata e rallentata dal ritardo e dai cambiamenti introdotti dagli studi di settore. Senza contare le numerose novità e i nuovi adempimenti introdotti, in luglio, dalla riforma del lavoro che hanno fortemente coinvolto i consulenti del lavoro, che sono i principali estensori della dichiarazione dei sostituti di imposta.

La proroga giunge, pertanto, gradita ma è indubbio che molto stress si sarebbe evitato se fosse stata decisa un po' prima. Speriamo che il riordino delle scadenze promesso dall'agenzia delle Entrate consideri la complessità di questa dichiarazione e l'opportunità di distanziarne la scadenza da quella dei modelli 730.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il provvedimento

Pubblichiamo il testo del Decreto del presidente del Consiglio dei ministri del 26 luglio 2012, recante lo slittamento dei termini di presentazione dei modelli 770.

ARTICOLO 1

Termini per la presentazione in via telematica per l'anno 2011 della

dichiarazione modello 770/2012

1. La dichiarazione dei sostituti d'imposta, di cui all'articolo 4, comma 1, del decreto del presidente della Repubblica 22 luglio 1998, n. 322, e successive modificazioni, relativa all'anno 2011, è presentata in via

telematica, direttamente ovvero tramite i soggetti incaricati di cui all'articolo 3, commi 2-bis e 3, del medesimo decreto del presidente della Repubblica n. 322 del 1998, entro il 20 settembre 2012. Il presente decreto sarà pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana.

LAVORO

In sei mesi a segno il 52% dei controlli

■ L'attività di vigilanza svolta dagli ispettori del lavoro delle strutture territoriali del ministero del Lavoro e delle politiche sociali nel primo semestre 2012 ha portato a ispezionare 69.498 aziende. Il 52% di queste sono state trovate in una situazione di irregolarità e sono stati cioè contestati 36.426 illeciti.

Nel corso delle attività, sono state verificate 200.109 posizioni lavorative. I lavoratori irregolari sono risultati 73.325 di cui 22.587 totalmente in nero (pari al 31%). Gli importi riscossi a seguito dell'irrogazione delle sanzioni ammontano a 61,9 milioni di euro. Nel corso del primo semestre sono state sospese 4.311 aziende per l'utilizzo di personale in nero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pechino. Nell'Hunan progetti per oltre 100 miliardi di euro

In Cina maxi-piano di investimenti nelle regioni interne

A Changsha è appena sbarcata Fiat con un nuovo stabilimento

Luca Vinciguerra

SHANGHAI. Dal nostro corrispondente

La Cina rispolvera la politica del "Go West" in versione riveduta e corretta per stimolare la crescita economica del Paese, scesa di recente ai livelli più bassi degli ultimi tre anni (+7,6% nel secondo trimestre 2012).

Ieri la città di Changsha, la capitale della provincia di Hunan, ha annunciato il decollo imminente di 195 grandi opere infrastrutturali che richiederanno un investimento complessivo di 829 miliardi di yuan (circa 105 miliardi di euro). Questa cifra colossale, hanno spiegato le autorità municipali, servirà a potenziare o a realizzare ex novo tutta una serie di infrastrutture pubbliche di cui la metropoli della Cina centrale è carente: dall'aeroporto alle ferrovie, dalle autostrade alle abitazioni popolari, dalle scuole agli ospedali.

Le nuove opere pubbliche in arrivo, oltre a migliorare gli standard di vita della popolazione locale, serviranno anche a rendere più appetibile Changsha agli occhi degli investitori stranieri. Che, già da qualche tempo, hanno individuato la capitale dell'Hunan come meta per diverse produzioni manifatturiere.

L'ultimo a sbarcare a Changsha, giusto un mese fa, è stato

proprio il gruppo Fiat che in uno dei parchi industriali cittadini ha realizzato il suo nuovo impianto dove costruirà la Viaggio (una sedan che sarà lanciata sul mercato cinese, ma che in futuro potrà anche essere esportata) in joint venture con Guangzhou Automobile Group.

Ma l'annuncio del programma di investimenti infrastrutturali di Changsha potrebbe essere solo il primo di una lunga serie. Mercoledì, infatti, il Consiglio di Stato (l'organo supremo presieduto dal premier, Wen Jiabao, che detta le linee guida della politica economica cinese) ha approvato un nuovo piano per promuovere lo sviluppo delle aree centrali del paese.

«La crescita economica delle province di Shanxi, Anhui, Jiangxi, Henan, Hubei e Hunan, è di importanza strategica all'interno dei programmi di sviluppo regionale del Paese» spiega una nota diffusa al termine della riunione del Consiglio di Stato che ha dato via libera al piano.

Un piano che prevede esplicitamente lo sviluppo di una serie di settori economici considerati prioritari: la produzione di grano, l'energia, le materie prime, l'industria manifatturiera ad alto valore aggiunto.

A giudicare dai toni, sembra di tornare indietro di mezzo secolo, ai tempi della politica del Grande Salto in Avanti di Mao Tse-tung (che, tra l'altro, era originario proprio dell'Hunan). Oggi rispetto ad allora, però, c'è un fattore cruciale che fa la differenza: la Cina, intesa come Stato, è un Paese ricco con i forzieri traboccanti di valuta straniera, che ha le risorse economiche e finanziarie per realizzare davvero ciò che promette.

Ciononostante, dopo la sbornia di politiche fiscali espansive promosse nel biennio 2009-2010 per superare la crisi economico-finanziaria globale che ha fatto lievitare il debito pubblico del Dragone (e in particolare proprio quello delle amministrazioni locali), oggi Pechino deve rispettare un vincolo di bilancio più stringente.

Per questo motivo, anziché disporre provvedimenti a pioggia come aveva fatto più volte in passato, il Governo ha deciso di destinare massicce risorse finanziarie sulle regioni centrali del Paese, vale a dire su quella sterminata area ancora sottosviluppata in grado di garantire un ritorno dell'investimento in tempi ragionevolmente rapidi.

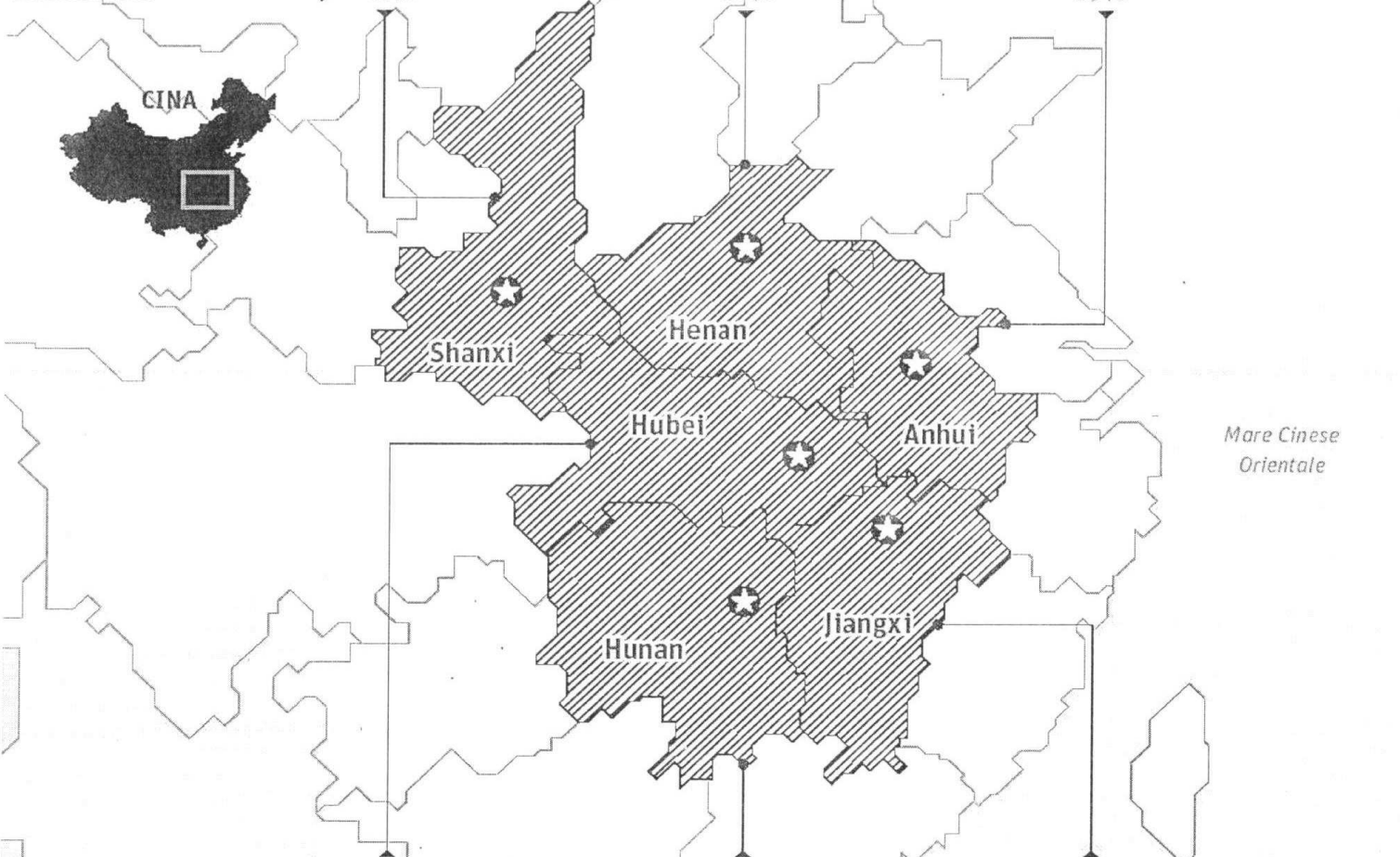
Uno dei principali motivi d'insuccesso della cosiddetta politica del Go West, l'idea lanciata all'inizio degli anni 2000 da Jiang Zemin per sviluppare le regioni povere e depresse del selvaggio Ovest cinese, era stata proprio l'incapacità di selezionare gli obiettivi strategici della spesa infrastrutturale. Con il risultato di creare cattedrali nel deserto in luoghi remoti e sperduti, comunque lontani dalle grandi vie di comunicazione, dove alla fine non sono arrivati né gli investimenti stranieri e neppure quelli domestici.

Le province centrali, invece, grazie anche alla loro relativa vicinanza ai porti della costa, alla presenza di centri urbani già mediamente sviluppati e popolati da una classe media emergente in grado di accedere al mercato dei consumi, rappresentano sicuramente un potenziale catalizzatore per l'industria manifatturiera cinese e internazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La fotografia delle regioni coinvolte

REGIONI	SHANXI	HENAN	ANHUI
Popolazione	37.500.000	93.600.000	61.200.000
Superficie	205.600	167.000	140.000
Capitale	Xian	Zhengzhou	Hefei
Industrie principali	Aeronautica, tessile	Agricoltura (grano), carbone, macchinari, tessili	Agricoltura (riso, tea, legno), carbone
Pil (in mld di dollari)	148	333	175
Pil pro capite (in dollari)	7.187	6.402	5.261
Export (in mld di dollari)	4,1	8,8	8,4
Urbanizzazione	41%	34%	39%



REGIONI	HUBEI	HUNAN	JIANGXI
Popolazione	57.000.000	63.600.000	43.700.000
Superficie	185.900	212.000	166.600
Capitale	Wuhan	Changsha	Nanchang
Industrie principali	Agricoltura (riso, cotone), ferro, fosfati	Agricoltura (riso, ramie, tea), antimonio	Agricoltura (riso, zucchero, tea), rame, tungsteno
Pil (in mld di dollari)	225	232	136
Pil pro capite (in dollari)	7.009	6.474	5.671
Export (in mld di dollari)	9,4	6,2	7,6
Urbanizzazione	44%	40%	40%

CAMBI E TASSI

Euro ai massimi da due settimane

di Luca Veronese

Euro ai massimi da due settimane sul dollaro: anche la moneta unica è stata sostenuta dalle dichiarazioni del presidente della Banca centrale europea, Mario Draghi. A dare forza alla valuta europea anche la ritrovata propensione al rischio seguita ai segnali di ripresa del mercato del lavoro negli Stati Uniti. L'euro ha toccato un massimo a 1,2329 dollari ben

sopra la quota di 1,2116 rilevata in mattinata prima dell'intervento di Draghi, per poi concludere con un guadagno dell'1,1% a 1,2292 dollari. E ha recuperato l'1% anche sullo yen fino a quota 96,17. «L'outlook rimane ribassista - spiega Christopher Vecchio, di Fxcm - l'euro non ha ancora completato la discesa iniziata in maggio e nel corso delle prossime settimane ci attendiamo un sell-off intorno a quota 1,1695-1,1875 dollari».

La giornata



€/ \$

1,2260

1,04

-15,13



var.%

var.% ann.

Euribor 3m/360

0,4220

-1,17

-73,82



var.%

var.% ann.

Irs 6M/10Y

1,8060

2,03

-42,96



var.%

var.% ann.

Irs 6M/20Y

2,2010

1,34

-38,15



var.%

var.% ann.

Euribor - Eurepo

Tassi interbancari del 26.07. Valuta del 30.07

Scad.	Tasso 360	Tasso 365	Tasso Eurepo	Scad.	Tasso 360	Tasso 365	Tasso Eurepo	Scad.	Tasso 360	Tasso 365	Tasso Eurepo
1 w	0,109	0,111	0,015	5 m	0,615	0,624	—	1 a	0,983	0,997	0,008
2 w	0,120	0,122	0,012	6 m	0,708	0,718	0,007	Media % mese Giugno			
3 w	0,135	0,137	0,009	7 m	0,759	0,770	—	1 m	0,381	0,386	—
1 m	0,162	0,164	0,005	8 m	0,804	0,815	—	2 m	0,482	0,489	—
2 m	0,259	0,263	0,002	9 m	0,853	0,865	0,008	3 m	0,660	0,669	—
3 m	0,422	0,428	0,002	10 m	0,900	0,913	—	6 m	0,936	0,949	—
4 m	0,524	0,531	—	11 m	0,943	0,956	—				

IRS

Tassi del 26.07

Scad.	Den.	Let.	Scad.	Den.	Let.
1Y/6M	0,66	0,68	10Y/6M	1,79	1,81
2Y/6M	0,67	0,69	11Y/6M	1,88	1,90
3Y/6M	0,75	0,77	12Y/6M	1,96	1,98
4Y/6M	0,89	0,91	15Y/6M	2,12	2,14
5Y/6M	1,09	1,11	20Y/6M	2,18	2,20
6Y/6M	1,27	1,29	25Y/6M	2,20	2,22
7Y/6M	1,42	1,44	30Y/6M	2,22	2,24
8Y/6M	1,57	1,59	40Y/6M	2,33	2,35
9Y/6M	1,69	1,71	50Y/6M	2,40	2,42

■ IL CENTRO STUDI

Confindustria: «Nel 2012 niente ripresa, in Europa misure troppo restrittive»



IL PRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA, SQUINZI

Squinzi ha sentito il capo dello Stato per telefono «C'è molta preoccupazione»

ROMA. Martedì un incontro informale con il presidente del Consiglio, Mario Monti, questa mattina un colloquio telefonico con il Capo dello Stato, Giorgio Napolitano: la sintesi che il presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi, fa del clima delle due conversazioni (sul tema della crisi economica, in Italia e in Europa) è netta: c'è «molta preoccupazione, molta preoccupazione».

Non sono di conforto gli ultimi dati. Il centro studi di viale dell'Astronomia, con l'analisi mensile «congiuntura flash», avverte che «lo scenario globale è ulteriormente peggiorato. E in Italia la diminuzione del Pil proseguirà». La chiusura del secondo trimestre, con tutti gli indici negativi, annulla «le probabilità di rilancio nella seconda metà dell'anno».

Per uscire dalla crisi, dice il centro studi di Confindustria, «quasi tutto ora dipende dall'evoluzione del quadro in Europa, che sempre più appare intrappolata in una spirale depressiva, a causa non tanto di aggiustamenti ineluttabili quanto dell'incertezza e dei danni che la gestione europea della crisi provoca, tra l'altro con politiche di risanamento troppo restrittive», con l'azione della Bce frenata «da vincoli politico-culturali più che istituzionali».

Intanto, i sindacati sono scesi ancora in piazza, e ancora sul tema degli esodati: Cgil, Cisl, Uil e Ugl hanno incalzato il governo perché apra un confronto, convocando presto un incontro, e lavori ad una soluzione che copra la totalità dei casi di chi, dopo la riforma previdenziale, deve affrontare una finestra di tempo in cui ha perso lavoro e ammortizzatori sociali e non ha ancora una pensione.

Sul fronte della crisi sarà un autunno caldo? «Per il momento direi che ci aspetterà un agosto preoccupante» avverte la leader della Cgil, Susanna Camusso. Che incalza l'esecutivo di Mario

Monti sulla mancanza di concertazione. «L'atteggiamento del governo di non volersi confrontare - dice - è il segno della sua difficoltà, non è in grado di risolvere i problemi».

Dal fronte della Cisl, il leader Raffaele Bonanni rilancia l'invito a lavorare per «un patto tra governo centrale e governi locali, tra imprenditori e lavoratori»: serve «un patto sociale», serve confronto, «non esiste - dice Bonanni - la possibilità che un governo faccia iniziative dirigistiche, come se fosse infallibile».

Il numero uno della Uil, Luigi Angeletti, sottolinea ancora l'allarme lavoro: «La previsione è facile - avverte - la disoccupazione nel 2012 non può che aumentare e la ripresa non può avvenire senza la riduzione delle tasse sul lavoro».

«Se la politica del governo sugli esodati e sulla spending review non dovesse cambiare, l'Ugl - dice il segretario generale, Giovanni Centrella - non avrebbe alcun problema a scioperare con Cgil, Cisl e Uil».

Moody's declassa la Sicilia «per le difficoltà di bilancio»

Il Ragioniere generale Bossone: «Effetto della campagna mediatica»

LILLO MICELI

PALERMO. Una notizia inattesa, destinata a creare ulteriore allarmismo, la decisione dell'agenzia di rating Moody's di declassare il rating della Regione siciliana da Baa2 a Baa3. La stessa agenzia in una nota, ha spiegato che la scelta «riflette le difficoltà di bilancio della Regione, il cui rating, inoltre, è stato sottoposto ad osservazione per un possibile ulteriore downgrade». Un declassamento che non ha convinto il Ragioniere generale della Regione, Biagio Bossone, secondo cui, «il giudizio di Moody's di rivedere il rating sembra formulato in seguito della campagna mediatica che nei giorni scorsi ha avuto come oggetto il merito di credito della Sicilia. Ciò è sorprendente, tenuto conto che l'attribuzione del rating normalmente scaturisce da un'approfondita analisi della situazione economico-finanziaria dell'ente valutato e non da considerazioni basate su notizie mediatiche. Si osserva al riguardo - ha continuato Bossone - che la decisione di declassamento è stata assunta da Moody's in assenza di contraddittorio con gli uffici tecnici della Regione, senza attendere l'incontro con il management dell'agenzia, inizialmente concordato per il mese di settembre ed anticipato al 2 agosto, espressamente su richiesta della stessa Moody's, nel corso della quale e successivamente sarebbe stata fornita tutta la documentazione per formulare un giudizio di rating compiuto».

Perché tanta premura? Intanto, diventa di vitale importanza l'approvazione della «spending review», proposta dall'assessore all'Economia, Geatano Armao, che prevede la riduzione di 400 dirigenti su 1.600; e 1.600 dipendenti regionali su 16 mila. Ma non c'è solo questo nel maxi-emendamento. Il provvedimento, che prevede tagli immediati della spesa per 150 milioni di euro e 300 milioni dal 2013, non piace alla maggior parte dei novanta deputati di Palazzo dei Normanni: a fine ottobre si voterà e sarebbe la prima volta che si andrebbe davanti agli elettori senza avere varato qualche leggina in grado di alimentare clientelismo.

I tentativi di lasciare in eredità la «spending review» ai nuovi inquilini di Sala d'Ercole non mancano. La tentazione è forte. Per questo motivo, l'assessore Armao insiste che il suo maxi-emendamento venga inserito nel ddl che prevede la stipula di un mutuo di 300 milioni di euro di vitale importanza per il finanziamento di alcuni interventi. Ma la notizia del taglio del rating deciso da Moody's dovrebbe fare cadere ogni resistenza in commissione Bilancio dell'Ars che si riunirà questa mattina.

Pure all'Ars, è arrivata la «spending review». In vista dell'approvazione della legge-voto che prevede la riduzione da 90 a 70 dei deputati regionali (chissà quando avverrà), si cominciano a tagliare i posti in pianta organica che da 293 passano a 258, ma al momento in servizio sono in 243. Però, si stanno completando tre concorsi per assumere altre 15 persone, 12 coadiutori e 3 consiglieri informatici. Ma come ha sottolineato il vice presidente della commissione Bilancio, Nino D'Asero, in vista della riduzione dei deputati che verrà, sarebbe stato opportuno rivedere la dotazione del personale assunto dai gruppi parlamentari.

Tornando alla «spending review» della Regione, come detto, le critiche non mancano sia da parte dei deputati, anche della maggioranza, che delle forze sindacali. Ma spazi per eventuali modifiche non sembrano essercene più. Armao è pronto a fare le barricate anche perché il maxi-emendamento, martedì scorso, è stato illustrato premier Mario Monti che proprio sul presupposto degli impegni sulla riduzione della spesa proposta dal governo regionale, ha dato il via libera «ad un piano di rientro finanziario e di riorganizzazione della pubblica amministrazione regionale, che sia vincolante nei tempi e negli obiettivi».

L'INIZIATIVA AVVIATA DA BIANCO

Parlamentari siciliani dal ministro Barca «Forse il porto di Augusta al prossimo Cipe»

ROMA. Infrastrutture, trasporti, occupazione, Isu, fondi comunitari. Questi gli argomenti al centro dell'incontro di ieri, a Roma, tra una rappresentanza degli oltre 50 parlamentari firmatari della lettera a Monti, su iniziativa del senatore Enzo Bianco, e il ministro per la Coesione territoriale Fabrizio Barca per fare il punto sull'azione di governo per fronteggiare la crisi economica e rilanciare l'economia della Sicilia. All'incontro erano presenti anche i senatori Gianpiero D'Alia (Udc), Costantino Garrafa (Pd), Bruno Alicata, Antonio D'Alì e Pino Firrarello (Pdl), Fabio Giambrone (Idv), e i deputati Vincenzo Gibiino, Vincenzo Garofalo e Salvatore Torrisi (Pdl), Angelo Capodicasa, Marilena Samperi, Sergio D'Antoni e Antonino Russo (Pd), e Pippo Gianni (Pt).

«Il ministro Barca – afferma Bianco – ha ribadito l'impegno del governo verso i problemi della Sicilia. Sul fronte delle infrastrutture, abbiamo appreso che se le procedure burocratiche verranno completate in tempo con ogni probabilità al prossimo Cipe verrà portata l'operazione che riguarda la portualità siciliana, in primis le opere per l'adeguamento del porto di Augusta. Inoltre abbiamo illustrato al ministro il progetto low cost rispetto a quello di Rfi per la velocizzazione della tratta ferroviaria Catania-Palermo, progetto per il quale si andrà subito a una valutazione tecnica. Con il ministro ci rivedremo a settembre, quando noi parlamentari siciliani saremo convocati a due tavoli di lavoro con il Cis, il Comitato interministeriale per lo sviluppo:

due tavoli tecnici, uno sulle arterie stradali con l'Anas e uno sui trasporti ferroviari. Abbiamo infine parlato anche dell'aeroporto di Comiso. L'emendamento che avevamo proposto in Senato sull'inserimento dello scalo fra quelli Enav è stato giudicato inammissibile, ma abbiamo chiesto al ministro di verificare perché siamo preoccupati perché Comiso rappresenta un'opportunità di sviluppo per una parte importante della Sicilia sud-orientale e per la funzione che può avere in caso di chiusura dell'aeroporto di Fontanarossa».

I parlamentari hanno fatto presente anche il drammatico problema degli Lsu e delle migliaia di precari della pubblica amministrazione. Un problema da affrontare con urgenza, che a dicembre potrebbe diventare esplosivo mettendo in gravissima difficoltà migliaia di famiglie. Su questo punto il ministro ha ben compreso la gravità della situazione, assicurando che farà pressioni a Palazzo Chigi perché sia apra al più presto un tavolo per cercare una soluzione. Si è parlato della crisi Nokia, dei problemi del Belice e dell'economia siciliana».

P. R. A.

VIA LIBERA DAL CRU. Un momento atteso trent'anni

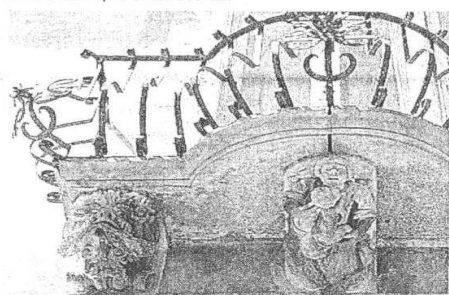
Centro storico il Piano ora c'è

Approvazione senza grandi modifiche

IL FUTURO

Da Ibla ai Salesiani

(m. b.) Per la stesura del piano particolareggiato, gli uffici tecnici si sono occupati del censimento di 8600 unità abitative con la predisposizione delle singole piantine planimetriche. Un lavoro eccezionale, coordinato dal



dirigente dell'ufficio tecnico, Giorgio Colosi. Il piano prevede l'allargamento del centro storico che partirà da Ibla, arriverà fino ai Salesiani, in corso Italia, allargandosi anche fino a via Carducci fino all'angolo con via Archimede per arrivare poi a via Risorgimento. Il Ppe detterà norme e prescrizioni anche in fatto di viabilità, proponendo nuove aree pedonali. Prevista anche la realizzazione della nuova circoscrizione di Ibla e la creazione di mobilità in verticale con ascensori e scale mobili.

MICHELE BARBAGALLO

Il 26 luglio 2012 sarà una data da ricordare per la città di Ragusa. Dopo 30 anni di attesa è stato approvato ieri il Piano Particolareggiato Esecutivo dei Centri Storici. Una lunga, lunghissima attesa che ha visto, ad ogni amministrazione che si è insediata, soprattutto negli ultimi anni, interventi sostanziali, a volte addirittura una partenza ex novo. Comunque, finalmente, il piano particolareggiato è da ieri realtà grazie all'approvazione da parte del Consiglio Regionale Urbanistica.

A darne notizia sono stati il sindaco Nello Dipasquale e il vicesindaco Giovanni Cosentini. "Siamo davvero soddisfatti di avere raggiunto questo storico risultato per la città dopo un iter durato decenni. Aspettiamo di conoscere i particolari dell'approvazione - sottolinea il primo cittadino - ci risulta, comunque, che l'impostazione data dall'Amministrazione comunale e dagli uffici competenti è stata mantenuta e fatta salva, a dimostrazione del fatto che avevamo elaborato uno strumento approvabile, redatto con molta attenzione, senza approcci superficiali, in ogni sua parte".

I due amministratori comunali ringraziano anche i componenti iblei del Cru: "Voglio rivolgere un ringraziamento di cuore ai componenti ragusani che hanno partecipato alla seduta dell'organismo regionale, l'ing. Salvatore Brinch, l'arch. Giuseppe Cocuzzella ed il soprintendente Alessandro Ferrara, per il loro contributo. Con questa approvazione chiudiamo positivamente una pagina importan-

tissima per la pianificazione urbanistica del centro storico e lo sviluppo socio-economico della città".

A Palazzo dell'Aquila si aspetta ora la notifica del decreto di approvazione. Si chiude una pagina importante per la città, fatta di varie tappe, come l'adozione del piano da parte della Giunta Dipasquale il 4 aprile 2008, per poi passare al 9 luglio 2010 con il



I CENTRI STORICI DI RAGUSA POTRANNO CONTARE SU UNA MARCIA IN PIÙ

passaggio in Consiglio comunale con l'unanimità dei voti dei consiglieri di allora. Poi, a dicembre dello stesso anno, la presa d'atto delle osservazioni avanzate dai cittadini, poche in verità, e dunque l'invio definitivo a Palermo. Per farlo, il sindaco Dipasquale ha dovuto mettere ben 400 firme, avendo dovuto firmare ciascuna pagina degli elaborati e degli alle-

gati da presentare alla Regione. Se il Cru, che aveva comunque inviato al Comune delle prescrizioni a cui attecchirsi, non ha sostanzialmente cambiato le previsioni contenute nel piano particolareggiato, si cercherà di intervenire per cambiare positivamente il centro storico che tra l'altro verrà ampliato. Il Ppe consentirà però anche interventi più specifici e di facile attuazione, cercando di favorire il ritorno abitativo.

Nel Ppe è dunque scritto il futuro della città antica. Il piano è stato curato dall'ufficio centri storici del Comune, diretto dall'architetto Giorgio Colosi, ed è diviso in tre aree (A1, A2 e A3). Varie le tipologie individuate con interventi di diversa natura, dalla semplice manutenzione ordinaria fino alla vera e propria ristrutturazione edilizia totale, passando dal ripristino filologico, il risanamento conservativo, il restauro scientifico e, dove possibile, anche la demolizione e ricostruzione in stile. Passaggi differenti per cercare di ripristinare il centro storico anche prevedendo l'accorpamento tra diverse unità abitative.

IL CASO

Ma la legge 61/81 è a rischio

m. b.) Si sono inseguiti per oltre 30 anni e forse, paradosso dei paradossi, rischiano di non "incontrarsi" mai. Trent'anni fa, con padre putativo l'on. Giorgio Chessari, fu approvata la legge speciale su Ibla, la 61/81 che ha già portato tanti benefici al quartiere barocco. Per funzionare pienamente era necessario il piano particolareggiato. Piano approvato, trent'anni dopo, proprio quando la legge regionale è messa in discussione alla Regione e praticamente rischia di essere cancellata per sempre. Ecco perché, anche alla luce dell'approvazione definitiva del Ppe la battaglia per salvare la legge dovrà essere assolutamente prioritaria. L'incertezza di questi anni ha già causato grossi problemi al mercato immobiliare.

OPERE PUBBLICHE. I costruttori forniranno agli enti gli strumenti per lo sviluppo

Profondo rosso, l'Ance si muove

MICHELE FARINACCIO

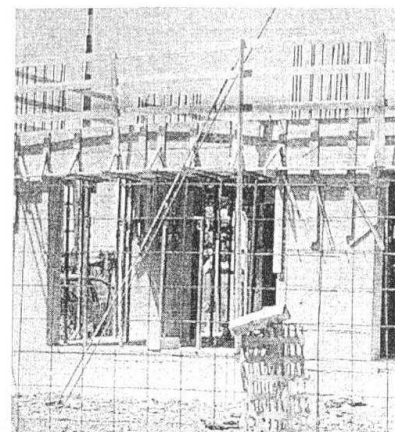
L'Ance fornirà gratuitamente alla pubblica amministrazione gli strumenti per pianificare lo sviluppo sostenibile delle città della provincia di Ragusa. E' quanto è emerso al termine degli incontri che l'associazione costruttori ha tenuto con gli amministratori iblei per fare il punto della situazione sugli appalti.

"Non sono state le solite visite di cortesia - spiega il presidente Giuseppe Grassia - ma si è colta l'occasione per fotografare l'attività degli enti locali e verificare le prospettive di sviluppo del settore". Per il Comune di Scicli si è intravisto un positivo

sblocco dei progetti di edilizia convenzionata privata e una buona chance di pervenire all'appalto del depuratore di Contrada Arizza (per 2,5 milioni di euro). "Drammatica, invece - continua - la situazione, invece, a Monterosso e Giarratana. Abbiamo discusso anche delle procedure da seguire per il Piano delle Città, varato dal governo centrale ed inserito nel decreto per la crescita, e confidiamo che i sindaci, tutti, non sottovalutino tale importante occasione, ammesso che abbiano progetti immediatamente cantierabili. Al Comune di Chiaramonte Gulfi, oltre al noto problema del patto di stabilità che impedisce all'Ente di onorare i suoi

impegni, abbiamo potuto verificare, come da qui a qualche mese verranno posti in appalto opere per circa 1 milione".

Di tutt'altro tenore è stato l'incontro con il commissario della Provincia Giovanni Scarso, con il quale è stato fatto il punto della situazione del progetto pilota, al quale sta lavorando l'Ispredil Spa, per la dismissione di edifici scolastici e la realizzazione di un nuovo polo, energeticamente efficiente, economicamente sostenibile, altamente performante. Per il prossimo settembre, infine, sarà organizzato un incontro con i dirigenti ed i funzionari degli enti locali per sviscerare le tematiche dei fondi europei.



PER GLI APPALTI SITUAZIONE CRITICA

OPERE PUBBLICHE

«Abbiamo dato la spinta decisiva ai lavori in corso»

Modica e le opere pubbliche. Un rapporto interrotto in questi ultimi anni, come spesso sostenuto dall'opposizione, che addebita al precedente Governo la paternità di alcune opere (ad esempio il Contratto di quartiere), facendo riferimento alla classifica dell'Ance sulle opere pubbliche date in appalto nel 2011, in cui Modica risulta fanalino di coda, oppure la realtà è ben diversa? "Per essere precisi - risponde l'assessore alle Opere pubbliche, Giuseppe Sammito - in alcuni casi non si tratta di opere pubbliche avviate dalla precedente amministrazione ma addirittura da quella precedente alla precedente. È il caso delle rotatorie di Dente Crocchia che vanno in appalto solo adesso, dopo anni di chiacchiere pur in presenza di un finanziamento già disponibile. Se si vuole considerare ciò un difetto dell'amministrazione, bisogna che ci venga spiegato come si dovrebbe intendere diversamente una conduzione virtuosa di questo settore. Ma preferiremmo, in ogni

caso, che le opere pubbliche non diventassero agone di polemiche, perché implicano una gestione articolata, tempi non brevi, e presentano un'importanza strategica tale da necessitare massima condivisione".

"La mia prima scelta è stata di dare la spinta definitiva alle opere già in corso, rimettendo in carreggiata il percorso dei progetti (è il caso dell'acquedotto di Zappulla) e prevedendo eventuali integrazioni ai finanziamenti. Il Contratto di quartiere ha comportato un complesso lavoro prima per superare non indifferenti difficoltà burocratiche e poi per impegnare risorse per 1 milione e 200mila euro sui bilanci 2011 e 2012 come quota di cofinanziamento. La possibilità di liberare risorse del bilancio comunale da mettere a disposizione degli investimenti è uno dei risultati del nostro lavoro di risanamento fi-

nanziario". Sammito precisa quindi quale sia la politica dell'amministrazione per le Opere pubbliche.

"Ci stiamo concentrando sul fronte delle opere legate allo sviluppo economico, che si sviluppano sull'asse del Nuovo percorso urbano, dalla Zona artigianale fino al Dente, passando per Treppiedi e il Polo commerciale, e quello delle opere legate alla cultura e al turismo, in particolar modo nel centro storico (gli auditorium Floridia e S. Francesco, i Palazzi Polara, Moncada e Mercedari, il Castello, la nuova illuminazione). Ma la cosa più importante è che se proprio si vuole rispondere a chi ci rimprovera una carenza di "nuove" opere, è che al Comune è stata tolta la possibilità di fare ricorso all'indebitamento con la Cassa Depositi e Prestiti, condizione penalizzante dalla quale contiamo di liberarci grazie ad un'interlocuzione seria che abbiamo in corso e ad un'apertura di credito che ci aspettiamo in funzione dei positivi risultati finanziari che stiamo realizzando".

L'assessore Sammito risponde alle polemiche sugli interventi che l'attuale Giunta avrebbe ricevuto in eredità dal precedente esecutivo

V. R.

COMISO

Aeroporto, protesta senza risposte

GIOVANNA CASCONI

COMISO. Aeroporto di Comiso, tutto tace. Non ha sortito, ancora, alcun effetto lo sciopero della fame dell'esponente ipparino dell'Mpa, Giovanni Cernigliaro. Da lunedì non mangia, si alimenta bevendo acqua e caffè amaro. Una protesta eclatante per sollecitare l'apertura dello scalo comisano. Un'infrastruttura, considerata da più parti, il volano dell'economia locale. Una protesta che purtroppo, ad oggi, ha registrato solo attestati di solidarietà ma nessun atto concreto.

Per questo, al quarto giorno dello sciopero della fame, Cernigliaro si è rivolto al prefetto di Ragusa, Giovanna Cagliostro. Ha scritto una missiva nella quale chiede il suo intervento presso le sedi opportune affinché si giunga al più presto all'apertura del "Vincenzo Magliocco". "Siamo certi che l'apertura immediata dell'aeroporto di Comiso, porterà un beneficio nell'economia del territorio di alta rilevanza - asseriscono Giovanni Cernigliaro e Angelo Giacchi, entrambi dell'Mpa -. Chiunque ostacoli, a qualsiasi titolo e per qualsiasi ragione, l'attivazione di questa importantissima infrastruttura, si assumerà grandi e gravissime responsabilità sociali. Siamo certi che sua eccellenza conoscerà il gravissimo stato di

crisi economica che sta attanagliando i territori della Provincia di Ragusa ed alcuni in modo particolare. La continua chiusura di aziende, i costanti licenziamenti, la mancanza di nuove opportunità di lavoro, stanno creando condizioni sociali allarmanti. Gli innumerevoli fatti di cronaca giudiziaria, in continua crescita negli ultimi mesi con un picco che si sta registrando in questi giorni, è la

Quarto giorno di sciopero della fame per Cernigliaro che accusa dei problemi

dimostrazione della grave situazione economica che migliaia di famiglie stanno vivendo".

Cernigliaro, da ben quattro giorni non mangia, staziona nel camper posizionato all'ingresso dell'aeroporto. Le sue condizioni fisiche sono monitorate dai medici dell'ospedale di Comiso, a cui si sono rivolti per controllare lo stato di salute. A distanza di giorni sta bene, ma inizia ad avvertire qualche spossamento, oltre ad avere la pressione bassa. Per questo ha chiesto, ancora con più forza l'intervento risolutivo del prefetto di Ragusa. Certo che servirà a sbloccare la situazione.

SANTA CROCE

Lavori pubblici, Aprile è il nuovo assessore

ALESSIA CATAUDELLA

S. CROCE. E' stato scelto per la sua conoscenza del territorio e per la sua esperienza pluriennale della macchina amministrativa. Domenico Aprile è stato indicato come nuovo assessore comunale a Santa Croce e, con lui, si completa la rosa della Giunta che vede al vertice il sindaco Franca Iurato.

Il primo cittadino ha ufficializzato la scelta del neo insediato assessore ieri mattina a palazzo del Cigno in sede di conferenza stampa. Hanno preso parte all'incontro coi giornalisti, altresì, l'assessore Rosario Pluchino e il vicesindaco e assessore all'Agricoltura Francesco Corallo. Le deleghe che gli sono state affidate riguardano i Lavori pubblici, l'edilizia scolastica, i servizi cimiteriali, l'urbanistica e il verde pub-

blico. Non ha tardato ad arrivare il nome del quarto assessore che, così, andrà a chiudere il cerchio della squadra a palazzo di Città, manchevole di un elemento. Aprile, infatti, sostituisce la dimissionaria Serafina Mazza, ex assessore alle Politiche sociali - delega ora affidata al già assessore Rosa Varcadipane - e all'Immigrazione. Mazza la scorsa settimana aveva rimesso definitivamente le sue deleghe al sindaco Iurato per difficoltà a conciliare il la-

voro e gli impegni istituzionali. Una delle ragioni che ha portato, infatti, alla scelta di Aprile, esponente del Partito democratico santacrocese, è stata proprio la sua disponibilità in termini di tempo in quanto lo stesso è un pensionato e potrà dedicarsi a pieno alla vita amministrativa.

Il nuovo assessore ha alle spalle un'esperienza in seno al Consiglio comunale, all'epoca della prima sindacatura di Cascone, e si dice pronto a met-

tersi a completa disposizione della comunità camarinese. L'incontro di ieri mattina è stato anche l'occasione per il sindaco del Comune camarinese di chiarire che col neo costituito gruppo autonomo in seno alla maggioranza al Consiglio comunale, Sviluppo Camarinese, non sussiste alcuna rottura. Iurato ha confermato, inoltre, che i servizi igienici pubblici di Punta Secca sono ora fruibili. Il sindaco ha anche annunciato che lunedì sono previsti interventi di deblattizzazione e derattizzazione su Santa Croce e, in generale, su tutta la fascia costiera e le frazioni rivierasche. Iurato ha colto l'occasione per ricordare che è stato attivato il servizio di raccolta degli ingombranti e che i cittadini possono chiedere un intervento porta a porta telefonando ai

Il sindaco Franca Iurato completa la Giunta e nomina l'ex consigliere comunale in sostituzione della dimissionaria Serafina Mazza

Auto

AUTOVELOX NON SEGNALATO? MULTA NON VALIDA

La multa non è valida se le postazioni di controllo della velocità con autovelox non sono «segnalate e ben visibili» e la segnalazione deve avvenire almeno 400 metri prima del punto in cui è collocato l'apparecchio di rilevamento della velocità, altrimenti la multa non è legittima. Lo ha stabilito la Corte di Cassazione II sezione penale (11131/2009), confermando un'ordinanza del Tribunale di Cosenza che aveva disposto il sequestro preventivo di alcuni apparecchi autovelox utilizzati per il rilevamento della velocità in alcuni Comuni calabresi. Tale attività, secondo l'accusa, era intenzionalmente preordinata a trarre in inganno gli automobilisti, in contrasto con lo spirito

della normativa in materia diretta a prevenire incidenti piuttosto che a reprimere:

Secondo il Tribunale, l'attuale formulazione dell'art. 142 del Codice della Strada prevede che le postazioni di controllo debbano essere segnalate e ben visibili e anche la circolare del 3 agosto 2007 del ministero dell'Interno prescrive la segnalazione almeno 400 metri prima del punto in cui l'apparecchio di rilevamento della velocità è collocato.

Il ricorso al verbale, per violazione del limite di velocità, non è consigliabile se la motivazione è connessa all'idoneità della mancanza di taratura o manutenzione periodica dell'apparecchio elet-

tronico utilizzato per rilevare le suddette violazioni. Lo ha affermato la Cassazione civile sezione II, sentenza del 25.06.2008 n. 17361 che in parte recita: le apparecchiature elettroniche utilizzate per rilevare le violazioni dei limiti di velocità non devono essere sottoposte ai controlli previsti dalla legge 273/1991 istitutiva del sistema nazionale di taratura e ricordando che le suddette verifiche non sono previste dall'art. 142 C. d. S. e nessuna disposizione normativa, nazionale o comunitaria, impone la taratura periodica o prima dell'uso delle apparecchiature di rilevazione della velocità, per le quali è prevista la sola omologazione.

PAOLO AMATO

LAVORI. È previsto per l'11 agosto. A comunicarlo è la SiSosta, la società che sta realizzando il multipiano di piazza Matteotti

Corso Italia riapre al traffico Quasi pronto il parcheggio

●●● L'undici agosto riaprirà, se non ci saranno problemi, corso Italia, al momento «chiuso» al traffico in discesa, davanti al palazzo comunale. È la SiSosta, la società che sta realizzando il parcheggio sotterraneo multipiano in piazza Matteotti (piazza Poste), a comunicarlo. Mercoledì mattina si è svolto un sopralluogo dei tec-

nici e si dovrebbe arrivare alla completa riapertura dell'importante arteria centrale proprio l'undici del mese prossimo. I box uffici sono intanto stati già spostati sul marciapiede attiguo al Comune e da qui a metà agosto anche i mezzi tecnici e i materiali edili saranno spostati dalla corsia attualmente occupata in corso Italia.

Intanto, si lavora per completare gli interventi della piazza, secondo il nuovo progetto, e dei vari livelli del parcheggio sotterraneo che presumibilmente sarà ultimato ad ottobre e garantirà 250 posti auto in centro storico. Sono previsti i lavori di ripavimentazione della piazza, compresa l'installazione dell'arredo urbano. (*DABO*)

IL CASO. L'ok è stato dato dal Consiglio regionale Urbanistica. Il primo cittadino e il vicesindaco Cosentini hanno dato la notizia

Centri storici, approvato il piano esecutivo Via alla riqualificazione di interi quartieri

Dopo un iter durato decenni, il sindaco ringrazia «i componenti ragusani del Cru, l'ingegnere Salvatore Brinch, l'architetto Giuseppe Cocuzzella e il Sovrintendente Alessandro Ferrara».

Davide Bocchieri

●●● Il Piano particolareggiato esecutivo del centro storico è stato approvato, ieri, dal Consiglio regionale Urbanistica. A darne notizia sono stati il sindaco Nello Dipasquale e il vicesindaco Giovanni Cosentini. «Siamo davvero soddisfatti di avere raggiunto questo storico risultato per la città dopo un iter durato decenni. Aspettiamo di conoscere i particolari dell'approvazione - sottolinea il primo cittadino - ci risulta, co-

munque, che l'impostazione data dall'amministrazione comunale e dagli uffici è stata mantenuta e fatta salva, a dimostrazione del fatto che avevamo elaborato uno strumento approvabile, redatto con molta attenzione, senza approcci superficiali, in ogni sua parte. Voglio rivolgere un ringraziamento di cuore ai componenti ragusani che hanno partecipato alla seduta dell'organismo regionale, l'ingegnere Salvatore Brinch, l'architetto Giuseppe Cocuzzella ed il Sovrintendente Alessandro Ferrara, per il loro contributo. Con questa approvazione chiudiamo positivamente una pagina importantissima per la pianificazione urbanistica del centro storico e lo sviluppo socio-economico della città». A Palazzo dell'Aquila

si aspetta ora la notifica del decreto di approvazione per verificare le eventuali indicazioni che il Cru ha dato al Comune. Lo strumento, dopo quindici sedute, era stato approvato, nel luglio del 2010, dal consiglio comunale. Poi le valutazioni ulteriori, l'invio al Cru, fino all'approvazione avvenuta ieri. Per la redazione del Piano sono state prodotte 150 tavole, analizzate 8600 unità edilizie, progettati 80 interventi sostanzialmente finalizzati al recupero e riqualificazione di comparti e quartieri del centro storico, all'incentivazione abitativa, al potenziamento dei servizi (parcheggi, aree fruibili, viabilità) e della vocazione turistica (recupero percorsi storici, fruizione delle vallate, ricettività, mobilità). (*DABO*)



La veduta di Ragusa Ibla

PROTESTA CONTRO IL GOVERNO. I banchetti da ieri posizionati nelle piazze di sette comuni iblei. La raccolta di firme durerà fino a domenica

Provincia, no all'accorpamento Al via le petizioni nei «gazebo»

●●● Dopo «Facebook» è partita anche nelle piazze la petizione promossa dal deputato del Pdl, Nino Minardo, sulla riforma delle province e contro l'accorpamento. La petizione dal titolo «Firma per difendere la nostra identità» raccoglierà le firme per impedire la perdita degli uffici e dei servizi provinciali. «Nel decreto legge sulla revisione della spesa il Governo accorpa ol-

tre 50 province - dice Minardo - senza proporre dei criteri adeguati per la distribuzione degli uffici e dei servizi. Nemmeno è prevista una qualsiasi forma di consultazione per individuare il nome della nuova provincia, ignorando la storia, la cultura e le tradizioni locali, spesso secolari. Con la petizione chiediamo che nella nuova Provincia gli uffici e i servizi che da essa dipen-

dono siano distribuiti equamente in tutto il territorio anche prevedendo il mantenimento, come succursali, delle vecchie sedi, che il nome della nuova Provincia sia individuato tramite un procedimento che garantisca pari dignità alle province accorpate e che pertanto sia composto o dal nome di entrambe le precedenti province o sia individuato concordemente un nuovo nome del tutto diverso, che venga garantita pari dignità ai territori accorpati anche in termini di rappresentanza istituzionale del nuovo organo elettivo». I gazebo sono stati allestiti a Marina di Modica in piazza Mediterraneo, a Marina di Ragusa in piazza Torre, a Donnalucata in piazza Garofalo, a Pozzallo in piazza Municipio, a Monterosso Almo in piazza San Giovanni, a Comiso in piazza Diana (solo oggi pomeriggio), ad Acate in Piazza Matteotti (oggi); a Marina di Acate (sabato e domenica) ed a Scoglitti in piazza Sorelle Arduino. Le firme si raccolgono dalle 18 in poi. (*GN*)

Speciale **Imprenditoria a Enna**

RISTRUTTURAZIONI IL PRESIDENTE DEGLI IMPRENDITORI EDILI: PUNTARE SU RIQUALIFICAZIONE URBANA, RECUPERO DEI BENI ARCHITETTONICI E CENTRI STORICI

Ance: lo sviluppo passa dalle ristrutturazioni

Pirrone: i percorsi alternativi porteranno lavoro a imprese e lavoratori

Riqualificazione urbana, recupero beni architettonici e centri storici, ristrutturazioni. Sono le strade che l'Ance provinciale, il cui presidente è Vincenzo Pirrone, ha individuato per fare ripartire un settore che da anni vive una forte crisi. "Lo Stato, non ha più soldi per investimenti e non riesce a liberare risorse - commenta Pirrone - quindi dobbiamo cercare di innescare percorsi alternativi che portino lavoro alle nostre imprese ed ai nostri lavoratori". Per Pirrone si deve guardare alle esperienze portate in altre aree europee. In Italia hanno faticato e continuano a farlo ad essere "compresi" strumenti innovativi di finanziamento come Project Financing, del Leasing in costruendo e del contratto di gestione e delle soluzioni per il Social Housing in PPP. "Strumenti - continua Pirrone - che si pensa possono essere utili solo per grandi investimenti mentre invece non è così poiché possono rappresentare soluzioni per interventi anche inferiori a 5 milioni di euro. E su queste informazioni in partico-



La crisi di risorse per le grandi opere apre nuovi orizzonti sul fronte delle ristrutturazioni nei centri urbani

lare nei confronti degli enti pubblici stiano concentrando i nostri sforzi poiché non è con l'immobilismo e con il non fare niente che si risolvono le crisi. Molte nostre imprese sono state "immobilizzate" dalla crisi, altre hanno pensato che fosse il momento di fermarsi ed aspettare che passasse la tempesta. Ma purtroppo non è stato così. Se continuiamo a rimanere immobili decreteremo la fine del settore. La soluzione allora è quella di generare energia e rimetterci in movimento, con quello che abbiamo e con la capacità di inventare e di rischiare. In parole povere fare impresa".

E sulla stessa linea sono i giovani costruttori dell'Ance provinciale che raggruppa una trentina di giovani imprenditori edili ed il cui presidente provinciale è il trentatreenne Mario Saddemi. "Molte nostre imprese sono specializzate - commenta Saddemi - abbiamo investito sulla conoscenza dei materiali e delle tecniche costruttive ad alto rendimento energetico". Secondo Saddemi questo è il momento giusto per fare ripartire il settore. "Dobbiamo impegnarci tutti per favorire la ripresa - continua - il decreto sviluppo del ministro Passera accoglie molte delle proposte dell'Ance". Saddemi avanza le due proposte a cittadini, imprese ed amministrazioni. "L'innalzamento dei benefici sulle ristrutturazioni dal 36 al 50%, il raddoppio dell'importo detraibile dalle tasse portato dal Decreto Passera a 98mila euro, le detrazioni per riqualificare le case dal punto di vista energetico, possono rappresentare una molla importante per far ripartire il settore. Quindi ripartire dalla casa per far ripartire l'economia."

Il presidente Squinzi punta il dito contro la gestione della crisi a livello europeo: è stata dannosa

Confindustria: «Nessuna ripresa nel 2012»

Ludovico Carrabba
ROMA

Martedì un incontro informale con il presidente del Consiglio Mario Monti, ieri mattina un colloquio telefonico con il Capo dello Stato Giorgio Napolitano: la sintesi che il presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi, fa del clima delle due conversazioni (sul tema della crisi economica, in Italia e in Europa) è netta: c'è «molta preoccupazione, molta preoccupazione».

Non sono di conforto gli ultimi dati. Il centro studi di viale dell'Astronomia, con l'analisi mensile «congiuntura flash», avverte che «lo scenario globale è ulteriormente peggiorato. E in Italia la diminuzione del Pil proseguirà». La chiusura del secondo trimestre, con tutti gli in-

dici negativi, annulla «le probabilità di rilancio nella seconda metà dell'anno».

Per uscire dalla crisi, dice il centro studi di Confindustria, «quasi tutto ora dipende dall'evoluzione del quadro in Eurolandia, che sempre più appare intrappolata in una spirale depressiva, a causa non tanto di aggiustamenti ineluttabili quanto dell'incertezza e dei danni che la gestione europea della crisi provoca, tra l'altro con politiche di risanamento troppo restrittive», con l'azione della Bce frenata «da vincoli politico-culturali più che istituzionali».

Intanto, i sindacati sono scesi ancora in piazza, e ancora sul tema degli esodati: Cgil, Cisl, Uil e Ugl hanno incalzato il governo perché apra un confron-

to, convocando presto un incontro, e lavori ad una soluzione che copra la totalità dei casi di chi, dopo la riforma previdenziale, deve affrontare una finestra di tempo in cui ha perso lavoro e ammortizzatori sociali e non ha ancora una pensione.

Sul fronte della crisi sarà un autunno caldo? «Per il momento direi che ci aspetterà un agosto preoccupante» avverte la leader della Cgil, Susanna Camusso. Che incalza l'esecutivo di Mario Monti sulla mancanza di concertazione: «L'atteggiamento del governo di non volersi confrontare - dice - è il segno della sua difficoltà, non è in grado di risolvere i problemi».

Dal fronte della Cisl, il leader Raffaele Bonanni rilancia l'invi-

to a lavorare per «un patto tra governo centrale e governi locali, tra imprenditori e lavoratori»: serve «un patto sociale», serve confronto, «non esiste - dice Bonanni - la possibilità che un governo faccia iniziative dirigistiche, come se fosse infallibile».

Intanto il numero uno della Uil, Luigi Angeletti, sottolinea ancora l'allarme lavoro: «La previsione è facile - avverte -: la disoccupazione nel 2012 non può che aumentare e la ripresa non può avvenire senza la riduzione delle tasse sul lavoro».

«Se la politica del governo sugli esodati e sulla spending review non dovesse cambiare, l'Ugl - dice il segretario generale, Giovanni Centrella - non avrebbe alcun problema a scioperare con Cgil, Cisl e Uil». «



Giorgio Squinzi

CATANIA Verranno rifatte le piste e raccordi dell'aeroporto **Fontarossa rimarrà chiuso** **per 30 giorni dal 5 novembre**

CATANIA. La Banca europea degli investimenti (Bei) ha approvato il finanziamento di 70 milioni di euro per l'aeroporto Internazionale di Catania destinati a una serie di importanti investimenti infrastrutturali previsti dalla concessione quarantennale e che incrementeranno la capienza dello scalo fino a 10 milioni di passeggeri l'anno, che attualmente è di 6,7 milioni.

Gli interventi sono quelli inseriti nel Contratto di programma siglato tra Sac, gestore dello scalo, ed Enac dopo il sì del Cipe e previsti dal Piano industriale della Sac. La decisione della Bei, che risale al 24 luglio, è stata pubblicata ieri sul sito della Banca europea degli investimenti.

«La Sac – commenta il suo presidente, Gaetano Mancini – ha messo in atto una procedura competitiva, attualmente in corso, con advisor Mediobanca, alla quale hanno risposto la Cassa depositi e prestiti e i principali gruppi bancari operanti sul mercato europeo. I 70 milioni di euro concessi dalla Bei costituiscono la metà dell'intero investimento di 140 milioni di euro previsto per i prossimi quattro anni, un primo segmento dei complessivi 600 milioni previsti dalla concessione quarantennale».

«Il rimanente fabbisogno finanziario di Sac per la realizzazione degli investimenti – annuncia Mancini – sarà coperto dagli istituti bancari che hanno risposto alla procedura».



Gaetano Mancini

ra».

Questa decisione della Bei conferma la positiva valutazione fatta dal Cda dell'Enac al termine dell'audizione della SAC ed offre l'opportunità di guardare con serenità al fabbisogno della provvista finanziaria per gli investimenti del prossimo quadriennio la cui realizzazione è necessaria al mantenimento della concessione quarantennale.

I primi lavori cominceranno prima della fine dell'anno con la riqualificazione dell'Air side (pista di volo, strip, raccordi e rampa) che comporteranno la necessaria chiusura di Fontarossa per un mese: dal 5 novembre al 5 dicembre.

«Un intervento improcrastinabile – sottolinea Mancini – e

che prevede il rifacimento della pavimentazione a cominciare dalle fondazioni che risalgono a circa 50 anni fa e sono inevitabilmente usurate; il miglioramento dei piazzali e, soprattutto, la realizzazione delle strip laterali: accorgimenti tecnici che garantiscono maggiori condizioni di sicurezza nel caso in cui l'aeromobile andasse fuori pista».

La Sac, con il coordinamento dell'Enac ed in collaborazione con il ministero della Difesa e l'aeronautica sta lavorando all'ipotesi concreta di utilizzare l'aeroporto militare di Sigonella per venire incontro, pur con un operativo leggermente ridotto, alle esigenze del territorio.

Il piano di interventi include inoltre la riqualificazione della vecchia aerostazione Morandi che potrà accogliere altri 2,5 milioni di passeggeri l'anno; la realizzazione di nuovi parcheggi: il multipiano nell'area del terreno comunale dove oggi ha sede il campetto di calcio Fontanarossa; e la sopraelevazione del parcheggio P4.

L'ultimo dei progetti modernizzazione di Fontanarossa nel prossimo quadriennio prevede l'innovazione tecnologica e l'energia verde: in programma infatti la realizzazione di un grande parco fotovoltaico (28 mila metri quadrati) sulla copertura della sopraelevazione del parcheggio P4. In programma anche la copertura con pannelli solari dei magazzini merci della Sac.

ti